

GUERRA SOCIALE

Periodico Anarchico

Redazione e Amministrazione: GUERRA SOCIALE Casella Postale N. 1336
SAN PAOLO - BRASILE

Pubblicasi per Sottoscrizione Volontaria
Abbonamento annuale Rs 5\$000 - Abbonamento Semestrale Rs 3\$000

Imbecilli alle urne!

Gl'imbecilli di questa capitale e di altre cittaduzze dell'interno sono chiamati a compiere il più alto, il più nobile, il più interessante degli atti civili e sociali, quello, cioè, di sottoscrivere la propria patente di asinità congenita, eleggendosi i più intemerati amministratori...

Se voi prendete un cittadino qualunque e con belle e sonore parole gli dite: amico carissimo, castrati... esso vi prenderà per matto da legare.

Nondimeno, il signor illustre cittadino qualunque, se ne resta ad ascoltare a bocca aperta i ciarlatani che lanciano la merce-candidatura... e non vede l'ora che sia il momento solenne, per andare a compiere il richiesto atto di abdicazione, di auto-evirazione, proclamando la propria rinuncia, il proprio disinteresse, per la causa pubblica che è di tutti, affidando ogni suo diritto nelle mani adunque del primo paltoniere che una cricca di spudorati affaristi della politica caccia avanti...

Salvo poi, più tardi, a bestemmiare - niente di più! - contro il governo ladro, dilapidatore... assassino, e via discorrendo.

Vi sono però degli imbecilli che vogliono apparire furbi; e sono quelli che si fanno pagare il loro voto; quelli che si mettono all'asta come una putana qualunque dichiarando: «io sono un cittadino importante, ho molta influenza nel vicolo dove abito, perciò chi vuole il mio voto deve pagarmi. Vediamo chi più offre...»

Naturalmente i candidati o i gruppi che li presentano, specie se vi è concorrenza, pagano: pagano per trasporti ferroviari, per spese di alloggio, per indennità di viaggio... E pagano, col denaro pubblico, le Camere Municipali, pagano i Ministri, paga il Governo... cioè, paga il Popolo, cioè, paga appunto il cittadino imbecille che crede di esser furbo mettendosi all'incanto come un budello e figurandosi che lo pagano...

Quest'anno qui in S. Paolo l'opposizione se esistesse avrebbe avuta buona carta... per guadagnare denari a cappellate, anche se non avesse guadagnato nessuna sedia nella Camera Municipale. Poiché assai presto bisognerà rivedere i contratti della *Light and Power*... la quale è sicura di trionfare come sempre, cioè, di vedere come sempre appagata la propria avidità... E' sicura perchè, dicono le male lingue, già è stata stanziata la somma per fare dei regali ai consiglieri che comporranno la maggioranza favorevole alle sue pretese carrozzistiche...

L'ingordigia della *Light and Power* è lamentata da tutti...

Ma i cittadini bestemmianno e votano per coloro che la *Light* pagherà con nuove estorsioni sulla popolazione tutta.

Anarchici al fronte!

Compagni, guardiamo risoluti davanti a noi, oltre il presente. Davanti a noi, ma non per strogolare a quale meta intendono condurci, come conseguenza di tante ecatombi, di tanta insensata fatica di distruzione: la fatalità, il caso, la forza delle cose, il giuoco dei fatti, l'eterno progresso, la realtà storica, il dinamismo, la risurrezione delle razze ed altre ciecche deità, vecchie e nuove, dall'ora tragica, dalla follia dell'ora tragica, chiamate o richiamate, a giustificare, a spiegare, ciò che non si spiega e non si giustifica;... guardiamo davanti a noi, ma per scegliere la nostra via, per andare con passo franco verso dove vogliamo andare, verso dove dobbiamo volere pervenire ad ogni costo.

Oh! noi sappiamo che anche in quest'ora non manca la brava gente musulmana che, sdraiata nell'accidia, consiglia l'attendere, l'affidarsi al destino e che l'ozio chiama coerenza; - la brava gente per cui l'ora delle risoluzioni è sempre lontana...

E sarebbe pure pazzia intrattenersi a volere scuotere a forza chi oltre i propri interessi, le faccenducce domestiche, o la stentata elaborazione d'un

paradosso, non sente, non vede, e chi non s'infiamma all'idealità vivificante...

Avanti, avanti... quelli che hanno la buona volontà di fare, non gli altri... Forse domani si scuoteranno anche questi e non per volontà propria e la piccola anima loro che si ciba di piccole cose, di cure volgari e di miserie spirituali, sgominata, vorrà palpitare all'unisono con la nostra...

A chi ci raggiungerà, domani niente chiederemo, come niente chiediamo oggi.

Noi stendiamo le mani a chi ce le stringe adesso, a chi si affianca adesso a noi per un'opera che è santa, giusta ed improrogabile.

D'altro non vogliamo sapere. Lasciamo Bisanzio dietro di noi ed alle invettive di chi in Bisanzio si attarda niente rispondiamo.

Noi c'incamminiamo all'azione per la quale il pensiero vive e si afferma. Noi siamo stanchi di disquisizioni e sofismi: il dottrinarismo ci ha isteriliti, la filosofia ciarliera ci ha resi apatici, vili, impotenti...

Noi volevamo raddrizzare il mondo con l'enunciazione di formule; ma il vecchio mondo ha sguainata la spada ed ha falciato in tutti i sensi, in tutti i campi...

E quando contr'esso noi ci siamo levati a gridare l'esecuzione nostra, nessuna eco l'ha raccolta e la nostra voce è stata soffocata dal tuonare dei mortai che rovesciavano fortezze di pietra e fortezze d'idee...

Ed allora ci siamo guardati intorno: eravamo pochi, dispersi, sconosciuti a noi stessi, nemici forse per la vanità delle parole...

Ed abbiamo cercato le armi per resistere e non avevamo che della carta scritta, o stampata...

E mortificati abbiamo dovuto riconoscere che noi non rappresentavamo ormai più altro se non ch'è la mordacità dei caduchi...

Bisognava dunque rassegnarsi a scomparire?

No! Eppoi perchè? Alla prova dei fatti non erano le idealità nostre che restavano schiacciate, avvilitte, sconfitte.

La guerra non provava niente contro l'anarchia; non uno dei cardini fondamentali della nostra costruzione teorica veniva divelto dai grossi mortai d'assedio.

La guerra non provava altro che la incapacità della società borghese e democratizzata, a trovare altra via di uscita alla conseguenza dei suoi monopoli, delle sue egemonie, delle sue rapine, della sua menzogna, che non fosse quella dell'indicibile salasso.

E se di fronte a questa guerra gli anarchici niente potevano, ciò accadeva appunto perchè si erano allontanati dalla pura e semplice idealità loro, perchè avevano cessato di vivere in essa e per essa...

Ed allora dovunque fu la reazione salutare.

Ed ecco che in tutte le nazioni il nostro orifiamma risventola libero al sole annunziante l'azione generosa, la azione che batte in breccia, l'azione che afferma il volere fermo, deciso, di tutti coloro che hanno riconosciuti i propri torti e ne fanno pubblica espiazione.

Compagni che volete adoprarvi per l'anarchia, ai vostri posti...

Noi oggi stendiamo la mano a tutti coloro che vogliono seriamente lavorare per insorgere contro la guerra, contro l'avvenire promesso dalla guerra...

Ed altre mani si protendono verso noi da ogni canto della terra.

L'Internazionale risorge e risorge per la rivoluzione che vuole l'anarchia.

E tutto questo non ostante la guerra e la natura stessa della guerra.

Perchè vi è una menzogna, un'illusione che bisogna sfatare.

I governi lasciano dire in tutte le nazioni in lotta, lasciano dire alle congreghe democratiche e massoniche, a tutti coloro che socialisti, sindacalisti od anarchici, hanno rinnegato quanto di più nobile e di più logico il loro pensiero proclamava che questa feroce, insensata, stupida guerra, sia guerra di rivoluzione: guerra rivoluzio-

naria. Parole d'effetto che restano parole, ma che possono bene convincere, illudere e trascinare al macello gl'incerti.

Dove la rivoluzione? Nel militarismo che risorge bieco avido di sangue e di fortune in ogni paese, che si affeziona e si sviluppa pur nelle nazioni che lo ignoravano; nel militarismo che diventa l'idolo a cui tutti si prostrano e che parla di diritto e di libertà sterminando?

Rivoluzione è progresso, non retrocessione alla bestialità atavica. E questa guerra non tende che a risvegliare e perpetuare l'odio di razza, l'odio tra popolo e popolo, tra tribù e tribù...

La rivoluzione tende ad abbattere la tirannia, il dispotismo il brigantaggio economico... e questa guerra che è contro l'imperialismo germanico, lo ha proclamato ministri di stato, lo propagano tutti i gazzettieri stipendiati dai governi, non ha per iscopo che assicurare l'egemonia di un nuovo imperialismo che non sarà neppure quello degli alleati, ma quello degli inglesi... contro i quali forse domani gli alleati stessi associandosi ai vinti insorgeranno in nuove combinazioni militari che perpetueranno lo stato di barbarie nel quale la guerra ci ha precipitati.

Ed è anche un errore credere che in fondo alla guerra vi sia la rivoluzione per fatalità storica.

In fondo alla guerra vi potrà essere la rivoluzione se minoranze attive così vorranno e se sapranno imporsi, se sapranno sfruttare lo stato di cose prodotto dalla guerra.

Ma questa non ci porta fatalmente alla rivoluzione. Ci porta all'abbruttimento, all'insensibilità morale, alla rovina... e riedifica il dispotismo divino... mentre riconsolido lo stato.

La guerra potrà darci sommosse di affamati, sommosse di schiacciati...

Contro essa insorgeranno masse popolari che chiederanno pane e pace. Ma questa conseguenza della guerra non sarà la rivoluzione.

La rivoluzione perchè venga bisognata volerla.

E noi chiamiamo a raccolta tutti coloro che la vogliono.

Restino i filosofi a masticare paradossi, e coloro che hanno faccende da sbrigare e commerci da fare produrre, alla cura di quanto più li preoccupa, nella persuasione che questa sia guerra di rivoluzione... ma vengano a noi tutti coloro che dubitano della chiarezza della fatalità storica, vengano a prendere il loro posto, al fronte, contro la società del privilegio, contro lo Stato, contro la proprietà, contro la Nazione. Al fronte della *Guerra Sociale!*

GIGI DAMIANI

Per un attentato

Il «fanfulla» a proposito dell'attentato di Federico Adler, contro il conte Strugkh, presidente del consiglio austriaco, ha voluto esser logico... e la logica lo ha obbligato a riconoscere una funzione sociale e politica all'attentato. Partendo da quello di Orsini contro Napoleone III, arrivando a quello di Bresci, contro Umberto I, senza risalire più lontano nella storia dei popoli e delle nazioni «fanfulla» confessa che l'atto omicidiario a scopo politico, non è un semplice fatto di sangue, un tragico episodio, un'assassinio bestiale e inutile, ma qualche cosa appunto di tremendo che viene a muovere la storia in un dato senso e che risponde ad una cospirazione morale, sentita, l'autore dell'attentato divenendo l'agente mosso da una complicità collettiva, esistente in una volontà multi, la maturata per avvenimenti retrospettivi.

Certamente «fanfulla» non ha usate l'espressioni nostre, ma con tutte le sue risorse, non poteva essere più esplicito.

Infatti in Italia ch'ignora e chi nega oggi, che alla germanizzazione, preparata, voluta da Umberto I.° nelle forme e nella sostanza politica della nazione, il colpo mortale fu dato appunto dalle rivoltellate di Bresci?

Oh! per lo meno questo gl'interventisti dell'ultima ora dovrebbero riconoscere e confessare che Bresci li ha salvati dal dovere divenire interventisti al lato dei croati...

Ma la logica conduce «fanfulla» a più preziose confessioni; lo conduce ad affermare che non bisogna avere scrupoli con la vita di coloro che impunemente, e per i loro capricci, fanno strage della vita di milioni d'uomini, laboriosi ed utili alla società.

Però «fanfulla» e con esso tutti i giornali *intestisti* ed anche il telegrafo degli allenti, si affannano a voler dimostrare che l'Adler non è un anarchico.

Lo vogliono a forza socialisti... perchè il socialismo rientra nei partiti nazionalisti. Un attentato anarchico ha carattere universale nelle intenzioni e negli scopi e nel caso presente potrebbe rappresentare un... sintomo allarmante per tutti coloro che hanno voluta la guerra.

Agli alleati farebbe più comodo che l'Adler fosse nazionalista, o socialista come l'altro Adler...

Noi nulla momentaneamente affermiamo se non che l'atto è bello, giusto e santo e ci piace.

E facciamo voti che gli Adler si generalizzino e in tutti i paesi; ripetiamo: IN TUTTI I PAESI.

Facciamo però osservare che in Austria come in Germania per legge non è ammessa la qualifica di anarchici. I compagni di quelle nazioni vengono assai spesso confusi coi sindacalisti, coi socialisti indipendenti e coi radicali socialisti.

E certo però che il periodico «Der Kampf», antimilitarista e sindacalista, rispondeva alla direttiva anarchica.

Il bollettino della ALLEANZA ANARCHICA

Inizia oggi, l'ALLEANZA ANARCHICA la pubblicazione delle adesioni personali e collettive, pervenute alla Commissione di Corrispondenza, lieta di potere render noto, ai compagni del Brasile e di altre nazioni, come il lavoro compiuto nello spazio di poche settimane, per rendere possibile una entente tra gli anarchici viventi in questa parte dell'America del Sud, vadi dando già i suoi buoni risultati.

Invita altresì l'ALLEANZA ANARCHICA, quei Gruppi e quei compagni che pure avendo stabilito aderire ad essa, non ancora hanno inviata la loro adesione, di mandarla nel più breve tempo possibile dovendo, la Commissione di Corrispondenza, comunicare intorno ad una importante iniziativa di propaganda e di agitazione che interessa in particolar modo il proletariato brasiliano; iniziativa che per essere svolta con risultato deve essere assecondata ed aiutata dai compagni sparsi per tutti gli stati dell'Unione.

Corrispondenze e valori devono essere provvisoriamente spediti, specificandone il destino, a *Guerra Sociale*: Casella postale 1336, San Paolo.

Ed ecco l'elenco delle entità aderenti: CENTRO LIBERTARIO, di S. Paolo.

GRUPPO EDITORE di «Guerra Sociale», S. Paolo.

IL CIRCOLO LIBERTARIO, di Ribeirão Preto, il quale aderisce inviando la seguente dichiarazione:

«Compagni, IL CIRCOLO LIBERTARIO di Ribeirão Preto, riunitosi, Domenica 22 Ottobre, plaudendo alla vostra iniziativa, delibera la propria incondizionata adesione, lieto che non ostante lo scatenato cataclisma che ha travolto popoli e nazioni, la diana della ribellione abbia dovunque chiamato a raccolta.

L'ora che attraversiamo è delle più terribili che la storia registri: l'Europa è ridotta tutta un carnaio sanguinolento; il terrore, la strage, dominano ovunque. La follia omicidiaria imperversa ed ottenebra anche la mente di uomini di valore. Ogni idea di diritto, di giustizia, di fratellanza, è soffocata. Domina la morte. Si uccide per uccidere, o meglio, per ripiombare l'Umanità nella notte del medio-evo.

Però nuclei di uomini, dovunque, han-

no resistito al ciclone, non si sono la sciati né commuovere, né travolgere, ed ora rialzano su tutte le bandiere, più alta, la bandiera della Internazionale e la rialzano nel nome delle umane rivendicazioni.

Rispondiamo all'invito di quei compagni, stringiamoci in fascio, teniamoci per la mano...

Se la guerra ci ha sorpresi e sconvolti ed ha reso inutile e sterile ogni nostro gesto, ieri... lo si deve al nostro isolamento, alla mancanza assoluta d'ogni relazione tra noi.

I compagni della stessa città non si conoscevano, s'ignoravano ed ognuno si credeva isolato.

Avanti dunque, o compagni, prepariamo anche noi le nostre trincee per il nostro fronte unico.

E chi non è con noi è contro di noi Salute e Rivoluzione Sociale.

IL CIRCOLO

Ribeirão Preto, 22 Ottobre 1916.

IL GRUPPO LIBERTARIO, di Jahú, aderiva con la seguente comunicazione:

«Camaradas da ALLIANÇA ANARQUISTA.

Os companheiros, hoje, aqui reunidos, participam sua adesão declarando-se de acordo com as bases da Aliança Anarquista. A Correspondência pode ser enviada ao camarada Eusebio Ontoria, rua Paysandú 21, Salão Alegria, Jahú.

Para a caixa da Comissão de Correspondência o grupo concorrerá com 5\$000 mensaes.

Saudações. O GRUPO Jahú 16-18-916.

Da Poços de Caldas, il compagno ANGELO VIZZOTTO, aderisce all'«Alliança» e sottoscrive 1\$ mensili per le spese di corrispondenza.

Da Cravinhos, il compagno PASQUALE MARSICANO ci scrive:

«Aderisco volentieri all'«Alleanza Anarchica» ipotecandole la mia fervida solidarietà per qualsiasi circostanza.

Da Barretos riceviamo la lettera che pubblichiamo:

«Aos companheiros da ALLIANÇA ANARQUISTA.

Saudações.

Respondemos ao vosso apello dirigido a todos os companheiros residentes no interior do Estado e temos a dizer que estamos inteiramente de acordo com as bases da ALLIANÇA ANARQUISTA.

Muito nos anima e enche de entusiasmo a fé pela lucta, pois vemos nessa obra, não somente um esforço e boa vontade da parte dos camaradas de S. Paulo, mas sim o despertar das energias anarquistas ha longo tempo adormecidas.

Nos aqui também vamos lutando e semeando os germens do anarchismo entre a massa popular que é ainda, desgraçadamente, muito atrozada.

Saude e anarquia.

ZEFERINO OLIVA

APPARICIO JOSÉ FONTAÓ

Barretos, 30 Setembro 1916.

Da Sorocaba quel «CENTRO DE ESTUDOS SOCIAES» sollecitamente inviava la propria adesione con la presente lettera:

«Aos companheiros da ALLIANÇA ANARQUISTA.

Saudações.

Os socios do Centro de Estudos Sociaes de Sorocaba, reanidos em ass-mbléa geral, depois de lida as bases de accordo da «Alliança Anarquista» e achando que essa iniciativa muito concorrerá para despertar o povo da apatia em que se acha e apressar a sua evolução para o grande dia da redenção humana, a assembléa resolveu aderir a tão boa iniciativa.

Quando a mensalidade não podemos estipular quota fixa, mas sim contribuiremos todos os mezes com aquillo que estiver na medida das nossas forças.

Saude e anarquia.

Pelo Centro:

NICOLAS CUEVAS

Sorocaba, 3 10-916.

Al prossimo numero le altre adesioni.

LA COMMISSIONE



Battaglie Proletarie

Nell'America del Nord

I repubblicani d'Italia — quando in Italia v'erano ancora dei repubblicani — alle nostre osservazioni sulla bontà del regime da loro preconizzato solevano risponderci con l'additarci le repubbliche d'America: dell'America lontana, misteriosa, ricca, e... democratica.

Quelle sì che erano il *nec plus ultra!* Ma poi nei nostri pellegrinaggi, non volentieri sempre, attraverso il mondo potemmo vederle da vicino queste benedette e celebrate repubbliche d'America e se non fosse stato in noi forte il convincimento nel progredire delle forme sociali ci saremmo convertiti subito... all'assolutismo.

Tutto il mondo è paese e tutte le repubbliche sono... repubbliche.

E per darvi un'idea (che lumeggerà meglio la condizione del Tresca e compagni caduti negli artigli dei feraioli del Minnesota) di cosa sia capace e di quanto valga la *repubblica del dollaro*, riproduciamo dalla *Voce del popolo*, giornale forcaiolo di New-York, la relazione che segue e che parla di fatti e di uomini in stretta relazione con l'agitazione per lo sciopero dei minatori il quale, se tutto il mondo proletario non saprà imporsi, avrà per corollario l'impiccagione di alcuni valorosi organizzatori.

VIRGINIA, 22 — Al quartiere generale dell'I. W. W. qui in Virginia è giunta oggi una lettera di Frank Little, attualmente in Duluth, organizzatore fiero ed instancabile, colla quale egli informa minutamente i suoi amici e compagni della triste avventura toccatagli ad Iron River, Mich.

Ecco: la traduzione esatta e completa dell'originale, all'opo concessomi dal segretario dell'I. W. W. in Virginia.

«Cari compagni ed amici:

Con questa mia vi informo che ad Iron River, Mich., sono stato trattato come il più volgare dei malfattori da quelle autorità ligie allo Steel Trust.

Sono arrivato in quella città il 15 agosto e la sera stessa mi recai a parlare all'Union Hall. Lo stesso feci il giorno dopo alle ore 11.30 ant. Il giorno 17, mentre mi recavo all'ufficio postale, passando vicino la prigione due poliziotti mi hanno fermato col pretesto di volermi parlare. Risposi che attendessero qualche poco, che sarei tornato indietro, avendo affari urgenti da sistemare. Essi allora mi ghermirono per le braccia e mi dichiararono in arresto. Io allora chiesi a quei manigoldi che mi si mostrasse il mandato d'arresto ed uno dei due rispose che il documento si trovava in ufficio; ma appena fui entrato, il guardiano della prigione mise fuori le chiavi della cella e spingendomi dentro mi disse che quella era la sola garanzia che essi abbisognavano. Ho protestato e chiesto il motivo di un simile trattamento ed uno di essi rispose che mi arrestavano per aver io disturbata la pace. Ho chiesto ancora qual pace avevo io disturbato, e lui con disprezzo: Tu figlio di p... stai qui cercando di organizzare i minatori: così dicendo chiuse la porta.

La cella ove mi trovavo rinchiuso aveva una finestra prospiciente sulla strada, perciò mi fu possibile confondere qualche poco con un ragazzo che passava a caso e che subito dell'accaduto informò i finlandesi, i quali vennero in massa a parlarmi dalla stessa finestra, verso le ore 6.30 pom. Ma ebbi appena il tempo di dire qualche parola che già si presentò un poliziotto, che bestemmiando chiuse la finestra affinché non potessi più comunicare con quelli di fuori. Alle 7.30 p. m. mi trasferirono nella cella delle donne dove non potevo più essere veduto dal di fuori. Alle ore 10.30 pom., mentre dormivo entrò il capo di polizia che scuotendomi mi domandò quanto tempo avrei richiesto per lasciare la città, quando fossi lasciato libero, al quale risposi che sarei partito non appena avessi terminato di organizzare quei minatori. Egli allora mi ordinò di alzarmi e di mettermi le scarpe. Io che dall'atteggiamento di quello sbirro quasi prevedevo che qualcosa di grave stava per succedermi, gli chiesi che cosa ciò significava, al che egli rispose: ti voglio mettere in libertà: lo preferisco restare fino all'alba, ribattei; ma non avevo ancora finita la frase che già tre poliziotti mi ghermirono, mi fecero per forza calzare le scarpe e mi trascinarono fuori, dalla parte di dietro della prigione. Giunto che fui all'estremità della scala mi gettarono una coperta sulla testa per impedirmi di gridare e di vedere, mi ghermirono per la vita e mi gettarono brutalmente in un'automobile con tanta ferocia

che mi slogarono perfino un braccio. Poscia un di loro disse al conduttore: a tutta velocità e non fermarti finché non avremo trovata una pianta adatta per impiccare questo s. b.

Non sapevo in che direzione andavamo e dopo trenta o quaranta minuti di viaggio mi tolsero la benda e mi domandarono dove si erano rifugiati gli altri organizzatori italiani e finlandesi, aggiungendo che mi avrebbero lasciato libero se io avessi palesato il luogo dove essi si trovavano. Risposi che io non conoscevo il loro rifugio, ma che anche se l'avessi conosciuto non l'avrei palesato, perché non sono un delatore né un traditore dei miei compagni. Uno di loro dichiarò di essere uno dei proprietari di quelle miniere che tutti i suoi uomini erano soddisfatti e si sarebbero rifiutati di scioperare e che per tener lontani noi organizzatori avrebbero anche assoldato un esercito di gunmen. Risposi: è ciò che si vedrà. In quel mentre sopraggiunse un'altra automobile (era già passata la mezzanotte) con 5 uomini ed entrambe le due macchine si fermarono.

Mi fecero scendere e tre di quei briganti mi tennero fermo e mi gettarono una corda al collo, dicendomi che mi avrebbero impiccato, ed io gli risposi di fare presto. Un desso allora mi domandò se ero nato negli Stati Uniti; risposi affermativamente, ma che per ciò non ero punto orgoglioso.

Allora essi mi dissero che siccome ero americano non mi avrebbero ucciso, ma aggiunsero che se potevano avere nelle mani gli altri organizzatori stranieri li avrebbero impiccati tutti senza pietà. Mi chiesero poscia se ero deciso di lasciare subito la città senza mai più ritornarvi, per cui risposi che una proposizione simile era assurda e che sarei andato dove meglio mi fosse garbato. Appena ebbi finito di dire ciò, uno di quei banditi snaturati mi saltò addosso come una belva, mentre un altro mi colpiva ripetutamente sulla testa. Poscia un altro mi atterrò con un calcio nel ventre e continuarono a picchiarmi con calci e pugni per tutto il corpo finché non mi videro quasi svenuto. Alline un di loro puntò la rivoltella contro di me, mirando alla testa e dicendomi: voglio finire questo s. b... Intervenne allora uno dei briganti e dichiarò che non voleva esser complice di un assassinio, proponendo invece di legarmi mani e piedi, di gettarmi in un cespuglio e di lasciarmi colà, ed aggiunse, se potessimo avere nelle mani quei bastardi di stranieri non mi opporrei, ma mi ricuso di uccidere quest'americano. E così fu fatto.

Appena essi si furono allontanati incominciai a piovere a dritto ed io cercai, benché tutto pesto e quasi sfinito, con sforzi sovrumani e coll'aiuto dei denti di poter liberarmi dal legaccio che mi stringeva i polsi e sono riuscito a liberare le braccia dopo due ore di inauditi sforzi e di penoso lavoro, e così mi fu facile liberare dalla corda anche i piedi.

Perciò mi misi in cammino, sotto una pioggia torrenziale, affranto e mezzo tra tortito dalle percosse ricevute; tuttavia con sovrumani sforzi ho potuto dopo 6 ore di marcia raggiungere la città di Watersmeet, Mich.

Sapendo che sarebbe stato inutile informare dell'accaduto quelle autorità, dopo avermi un po' riposato presi il treno per Duluth, da dove vi scrivo la presente.

Vostro per la lotta
FRANK LITTLE.

Sullo stesso giornale e subito dopo la lettera del Frank Little, G. Ricca, commenta:

«...L'atto barbaro, selvaggio e criminale congiurato e compiuto in accordo colle autorità di Iron River Mich., in pieno secolo XX parla da sé. Se invece di Frank Little fosse capitato nelle mani di quei barbari Tresca, o Joe Green, o Fred Giaakola o qualche altro organizzatore straniero non l'avrebbero risparmiato. Chi è quel lavoratore che non freme di sdegno nel leggere questa lettera? Chi è colui che non si sente invaso dalla ferma volontà di unirsi ai compagni, ai buoni ed agli onesti per formare una grande falange e protestare compatti contro la barbarie del Michigan chiedendo un'esemplare punizione per gli autori dell'infame ratto e la completa libertà di parola? Se tutti i lavoratori non insorgeranno come un sol uomo il barbaro fatto resterà impunito e gli organizzatori saranno sempre in continuo pericolo di cade-

re nelle mani dei Torquemada d'America, dei briganti monturati.

Agitaci noi italiani, le altre popolazioni faranno altrettanto. Insorgiamo a protestare compatti, affinché la nostra voce sia udita anche a Washington. Mostriamoci solidali con coloro che arrischiavano continuamente la vita pel bene dei lavoratori e proteggiamoli colla nostra forza. Non siamo dei vili, noi dobbiamo uniti impedire ad ogni costo il ripetersi di simili barbarità in un paese che gode fama di essere una nazione libera.

Chi ha in petto un cuore e sangue nelle vene insorga, chi è malvagio o pusillanime resti...»

Alla merré dei banditi

La polizia ha malmenato un avvocato, un'illustrazione del foro, un professore di diritto... E se ne sono commossi tutti.

Per l'occasione anche gli studenti si sono ricordati delle tradizioni gliardiche... Benissimo!

Approviamo le dimostrazioni, le proteste ed... ammiriamo la violenza della polizia, facendo ardenti voti, perché continui col prendersela con coloro che si trovano dall'altra parte del fosso.

Tutta la brava gente che si è commossa per le violenze subite dal Dr. Vampré... non s'era accorta ancora che da sei mesi la polizia, del governo di un figlio diletto della Compagnia di Gesù, va calpestando ogni legge, non diremo umana, ma scritta e codificata, legalizzando l'esercitazione teppistica dei delinquenti assoldati per mantenere l'ordine pubblico.

Tutti i giorni domicili vengono invasi, e donne, vecchi e bambini malmenati, mentre dopo lunghi mesi di prigionia gli arrestati, in massa, vengono condotti nel «sertão» a far la cura del beri-beri e delle ulcere di Baur... Ma gli studenti, gli avvocati, tutta la gente che adesso si è ricordata che le libertà pubbliche pericolano e che i diritti, civili e costituzionali, sono stati soppressi dal poliziotto ZEMARIA, SOCIO ONORARIO DEL «CIRCOLO ITALIANO»... di quegli abusi, di quelle deportazioni, mai s'erano accorti prima...

Ed ora la polizia abituata a certe imprese, non fa... distinzioni e dal popolo passa ai professionisti, agli avvocati, alle illustrazioni... Congratulazioni!!...

Il «Combat» del 19 Ottobre, così commentava le violenze della polizia: «já é conhecido da população de S. Paulo, em todos os seus pormenores, o inqualificavel abuso que a policia commetteu hontem, dia claro, no centro da cidade, invadindo o escriptorio de um advogado e maltratando-o para prender um seu cliente.

No caso, não nos espanta absolutamente o procedimento do delegado Rezende e do Zemaria, que o acapanagou. Os bellegnhis policiaes têm ampla liberdade de praticar as mais revoltantes violencias sem que os seus superiores dêem a menor providencia reparadora. Os «zémarias» podem assaltar, depredar, matar e esquarterar, que têm de antemão garantida a mais completa e a mais escandalosa impunidade. A Constituição e o Código Penal estão revogados para o povo de São Paulo, que está tão sujeito aos «secretas» e aos «super-secretas», como o «mujick» aos cossacos, sem o direito de appellar para o czar.

O que nos assombra, é ver que o «Correio Paulistano», orgam official, tem o cynismo bastante para encampar o acto criminoso da policia e defendul-o em pubblico, como se escrevesse para un publico de idiotas ou desbruidados. Isso prova que o governo estende o seu manto protector sobre a cabeça das autoridades delinquentes. Em vez da punição, o applauso, o inclemente a novas proezas!

Allega o «Correio» que o dr. Spencer Vampré resistiu a um mandado judiuario expedido para a prisão de um criminoso. Somos in suspeitos para fallar desse advogado. Nem sequer com elle trocamos cumprimentos. Tem sido un thuriferario do governo e foi instrumento duma vingança do Zémaria contra nós. Deviamos estar rindo, até, do que agora lhe succede...

Mas o dr. Spencer Vampré agiu muito legitimamente. O Código Penal considera crime e pune com pena de prisão de um a tres mezes «entrar de dia em casa alheia, fóra dos casos permitidos, e sem as formalidades legais». A lei permette a entrada em casa alheia em determinados casos, mas exige «ordem escripta da autoridade que determinar a entrada na casa», e «assistencia de escriptivo ou qualquer official de justiça com duas testemunhas». Estas formalidades não foram preenchidas. Portanto, o dr.

Vampré podia ter resistido, até a bala, dentro da lei.

O caso se torna ainda mais grave quando se reflecte, como o «Estado-hoje fez»: «Se em pleno coração da cidade, de dia, com pessoas qualificadas, a audacia policial chega ao ponto de invadir o domicilio de um advogado, arrancar-lhe das mãos um seu cliente e por fim trazel-os a ambos de roldão, aos soccos, cá para fóra, o que conjecturará o publico em relação aos pobres diabos sem recursos nem assistencia, que tendo cahido na malha estreita de certos postos policiaes vêm mais tarde á imprensa, narrar os maus tratos que alli receberam?»

Fala-se no protesto collectivo dos advogados de S. Paulo, contra a violencia policiesca de que foi victima um membro da classe. Corre, tambem, que os alumnos das escolas de direito vão exprimir publicamente a sua revolta contra o attentado. Applaudimos essa attitude, mas somos de opinião que tudo isso não adiantará coisa nenhuma. Os «zémarias», sejam elles delegados, subdelegados ou «secretas», têm todos e continuarão a ter carta branca para agir legalmente, criminosamente, sem que dahi lhes advenha sequer una reprehensão.

O povo paulista ha de ser pisado a tacão de bota e tratado a chicote emquanto uma grande reacção não mostrar aos olygarchas que ainda ha civismo na massa que espesinham, tripudiando sobre a sua indignidade como se fossemos um conglomerado de insensíveis fellahs».

Si, il popolo di S. Paolo dev'essere pestato col tacco degli stivali; deve essere trattato a frustate perché si produca infine una grande reazione che mostri alla oligarchia dominante che vi è nella massa ancora un resto di dignità umana.

Se vi è... Poiché noi ne dubitiamo... Una popolazione vigliacca come quella di San Paolo, non si trova neppure in fondo alla Cina.

Città di affaristi, di giuocatori, di eunuchi, questa S. Paolo, bordello di preti, non può essere e non può restare che il regno dei cieli del banditismo poliziesco, il paese di cuccagna delle guardie di palazzo, pretoriani di un presidente di Stato che il Santo Padre aggrazia di una commenda speciale, per gli importanti servizi resi alla causa del cattolicesimo.

Dall'Italia

Capitalismo e giornalismo alla sbarra

Questa volta non si tratta di 1300 manifestini pacifisti come quelli... scoperti a Roma, né i protagonisti sono dei sovversivi.

Si tratta dei più grossi e noti pescicani della navigazione «Alta Italia», i quali per deludere alle disposizioni del decreto luogotenenziale 7 febbraio 1916 — che proibisce la distribuzione ai soci di un dividendo sugli utili della gestione superiore all'8 per cento del capitale sociale od alla media dei dividendi dell'ultimo triennio — deliberarono il 24 agosto lo scioglimento anticipato della società.

Lo scandalo oltrepassava i limiti e dovette intervenire il P. M., il quale intimò il sequestro di quanto appartenente alla suddetta società, e in questi giorni, davanti la I. Sezione Civile del tribunale di Torino, è stata discussa la causa, dalla cui discussione è risultato che — è il rappresentante della legge che lo afferma — «nei soli sette primi mesi del corrente esercizio la Navigazione Alta Italia ha guadagnato la non indifferente cifra di... L. 12.421.546,63 (dodici milioni e mezzo). Anche nei decorati anni aveva dato e continuava a dare utili enormi corrispondenti a somme superiori al doppio del capitale sociale».

Lo scopo di questi capitalisti patriotti era semplice. Defraudare lo Stato dell'imposta sui profitti derivanti dalla guerra, sciogliere e mettere in liquidazione la Società come unico mezzo per distribuire fra i soci tutto l'attivo netto esistente e quindi tutte le riserve e gli utili con contemporanea ricostituzione di una nuova Società, alla quale potrebbero partecipare gli attuali soci e che potrebbe acquistare la flotta dell'attuale Società.

Tutto questo è risultato dal verbale della seduta del 30 giugno 1916 ed anzi figura come suggeritore, della geniale trovata l'avv. Parodi di Genova, comproprietario del giornale il Messaggero di Roma.

Ecco spiegato perché il Messaggero, il Secolo, l'Ida Nazionale e tutti gli organi e organetti del... patriottismo borsaiuolo tacciono sullo scandalo di Torino. Non si possono accusare i padroni, coloro che pagano gli articoli un tanto al rigo, anche quando costoro sono riconosciuti dai rappresentanti

della legge come «ingordi e sconsigliati amministratori, sfruttatori delle lacrime e dei dolori altrui, che cercano con torbidi artifici di rendere vani i provvedimenti emanati ecc.»

Lo scandalo di Torino non ha soltanto tolto la maschera a questi esosi capitalisti, ma ha colpito in pieno viso tutti gli sparafucilli della penna che sono al loro servizio, i quali colle loro bugie, colle parole grosse, con una retorica ventosa a base di perfidia e di gesuitismo contro i sovversivi rimasti fedeli al grande ideale internazionalista, tengono il sacco agli illustri ladri per meglio far derubare il popolo, per stordirlo, ingannarlo.

Però padroni e servitori non s'accorgono che il numero degli imbecilli sta ogni giorno diminuendo, e che tutte le criminose azioni, colle quali gli speculatori del zangue e della fame altrui riescono a farsi sempre più ricchi, portano nuove picconate al presente edificio sociale, sorretto sull'assurdo, sul crimine, sull'ingiustizia.

PASQUALE BINAZZI
Spezia, Settembre 1916.

Quelli che vincono

Raccomandiamo la lettura di questa rubrica. Sono spigolature sul movimento finanziario e industriale che togliamo da altri giornali e che ci rivelano come il capitale prosperi non ostante la rovina dei popoli.

Di queste note noi ne abbiamo già pubblicate nei numeri antecedenti, ma ben pochi vi avranno posto mente... per odio ai numeri ed ai calcoli.

Bisogna invece considerarle e ripeterle a chi non legge: bisogna dimostrare agli imbecilli che si accalorano e magari si accollano per sostenere la vittoria di uno o dell'altro gruppo di nazioni belligeranti che da qualunque parte propendi la gloriosa vittoria, resta il fatto che la borghesia ha continuato non ostante la guerra, anzi a causa della guerra, internazionalmente, poiché l'azione è al portatore... internazionale, a fare degli affari d'oro... che la pace non avrebbe consentiti.

Perché il patriottismo, o l'ammirazione per questo o quello, si sono sempre manifestati col diminuire il salario dei lavoratori e col triplicare il costo della merce prodotta.

E non poteva essere diversamente, quando sono in ballo i grandi e sublimi ideali...

Spigliamo:

CHI CI GUADAGNA

Secondo l'Iron Age l'esportazione delle armi e delle munizioni dagli Stati Uniti d'America agli Stati belligeranti dal principio della guerra europea ha raggiunto un totale di circa 2500 milioni di franchi.

Gli americani hanno venduto:

Cartucce	milioni	230
Polvere		600
Altri esplosivi		1016
Armi da fuoco		119
Invol. da shrapnel e obici		525

Le ordinazioni importanti fatte dagli alleati sono state soddisfatte con molta lentezza. Solamente verso la fine di ottobre 1915 gli acquirenti poterono ottenere delle notevoli quantità di polvere da cannone e di altri esplosivi. Nell'aprile del 1914 il totale delle armi e munizioni inviate in Europa raggiunse appena i 2.250.000 franchi, ma in seguito si produssero quantità enormi di materiale bellico arrivando ad esportarne mensilmente per una quantità equivalente a 316 milioni di franchi. Il totale degli effettivi bellici inviati raggiunge la cospicua somma di 2048 milioni di franchi di cui poco meno della metà, cioè per 988 milioni di franchi, vennero inviati nei primi quattro mesi dell'anno in corso senza tener conto poi degli involucri da shrapnells e obici.

La seguente tabella indica la quantità degli invii fatta per ciascuna categoria di materiale bellico e di prodotti chimici durante 10 mesi di guerra, cioè dal 1. luglio 1915 a tutto aprile 1916.

Materiale bellico inviato in Europa durante dieci mesi di ostilità:

	1915	1916
Aeroplani	4.590.000	33.000.000
Automobili	225.800.000	535.500.000
Prodotti chimici	178.500.000	493.500.000
Armi da fuoco	36.500.000	66.750.000
Filo di ferro	58.300.000	190.420.000
Esplosivi	106.450.000	1.764.500.000

Ecco per quali ragioni i capitalisti nord-americani — i trustisti jugoslavi — non hanno alcun interesse ad interporre i buoni uffici del loro Stato perché la guerra finisca al più presto.

MUNIZIONI

Leggiamo nell'Italie:

«Da quando il generale Dallolio, per il Ministero della Guerra, è divenuto il solo acquirente del prodotto della Elba, della Savona, delle Ferriere, ecc., i prezzi delle azioni di queste Società

hanno avuto i seguenti mutamenti: la *Elba* è passata da 140 a 325 lire. I corsi delle *Ferriere* saliti da 80 a 225, *La Savona* è salita da 150 a 295. Noi speriamo che il generale Dalloio comprenda poco ciò che questi prezzi significano. Se il generale Dalloio si dà la pena di aprire un giornale finanziario francese come l'*Information*, o inglese, come *The Financial News*, può rendersi conto che niente di simile si è prodotto per la Società siderurgiche che forniscono l'acciaio al Governo inglese o al Governo francese».

«*Quale meraviglia? E perchè allora certa grossa stampa italiana scrive ogni giorno munizioni! munizioni! munizioni?*»

(Dall'«Avanti!» di Milano)

Lettera aperta ad Eloy Chaves

Egregio Signore,

Le gesta compiute dai vostri subalterni con la vostra complicità sono le più infami.

I numerosi padri di famiglia che voi degnissimo Torquemada avete fatto arrestare e deportare, sulla linea Noroeste, sono una prova che voi ed i vostri subalterni siete degni di appartenere alla santa *Inquisizione*.

In un paese come il Brasile che si vanta di essere civile, le vostre gesta non possono essere tollerate; voi avete privati tanti padri di famiglia dai

loro cari, lasciandoli per mesi in umide celle privi di luce e di aria. Li avete mandati in luoghi ove la malaria ed il *beri-beri* fanno stragi e mettono vittime, e questo per favorire una *impresa* di schiavisti.

Con le vostre gesta avete fatto capire che la schiavitù non fu abolita, ma che se prima del 1889 esisteva per i negri, oggi esiste per i negri e per i bianchi.

Avete fatto comprendere che le vostre leggi e la vostra costituzione a nulla valgono.

Vi saranno ancora operai che prenderanno a serio le vostre leggi? Da parte mia è già da tempo che mi sono dichiarato ribelle non solo alle vostre leggi, ma a tutte le leggi di qualsivoglia paese.

E credetemi pure signor Torquemada che se domani dovessi fare giustizia me la farei da me.

Le vostre leggi sono fatte a beneficio dei ricchi e a detrimento dei poveri, per questi giustizia non esiste, specie quando si tratta di operai che non sono vostri umilissimi servitori.

So bene che questa mia non vi farà nessuna impressione, e lascerà il tempo che trova; voi continuerete nella vostra opera infame, deportando ed imprigionando umili operai, ed infischianovene dell'opinione pubblica e dei diritti calpestati, ma badate che un giorno, questo popolo di cenciosi e di affamati che voi disprezzate e perseguitate perderà la pazienza mandandovi a *piantar carote*.

FRANCESCO CIANCHI

O CHAMUSCO MILITARISTA

II

(continuazione)

Sobre a crise de trabalho, a carência da subsistência diária, as dificuldades latentes em todos os ramos das actividades úteis e fecundas, pretende-se ainda agravar os males que padecemos, criando um organismo de violência, uma enorme máquina de morte, para a qual ha de ser indispensável dedicar, como acontece na Europa, todas as forças vivas do país, arrancando-as á agricultura e a todos os ramos de produção, acentuando a decadência económica da Nação, a paralisação do trabalho, a falta de todos os elementos de vitalidade popular.

Por outra parte, o ensino patriótico e militar, nas escolas, constitue um verdadeiro tirocinio de delinquência, de deturpação de todos os sentimentos humanitários.

O individuo que nasce, cresce e vive num ambiente livre de ideias concernentes ás fronteiras políticas, de prejuizos de raça, não sabe, felizmente, das diferenças entre nacionais e estrangeiros, não tem prevenção contra os tipos de cor diferente da sua, sempre que se apresentem em atitude pacífica e fraternal. Este sentimento de natural fraternidade, de hospitalidade, que é inerente a todos os seres humanos, não pode ser destruído ou deturpado pelos professores.

Não tem os educacionistas o direito de violar estas leis naturais em benefício dos interesses das classes dominantes, e muito menos por um salário, por um osso que a burguesia lhes atira. Os que se alugam para ministrar á infancia a educação cívica e a instrução militar não merecem o título que ostentam, porque a missão do mestre ou professor é outra muito distinta e elevada.

Para que especialmente as mães vejam que classe de educação os seus filhos recebem nas escolas officaes, para que verifiquem como os professores destroem todas as qualidades affectivas e amorosas que elles soberam transmitir, desde o regaço ao berço, ao fructo das suas entranhas, leiam esta pagina escholastica, que retrata perfeitamente a obra dos *nostros* educadores; leiam e pasmem:

«D. MARIA DE SOUZA

Havendo morrido em um combate contra os Holandezes o valente Estevan Velho, que já em outras pelepas perdiera dois irmãos e um cunhado, chegou essa noticia a mãe, D. Maria de Souza, que chamando os seus filhos menores, que lhe restavam, disse-lhe: Acabam os Holandezes de tirar a vida a Estevan, e posto que já tenho perdido tres fillos e um genro, antes vos quero persuadir que desviar da obrigação precisa aos homens honrados, em uma guerra onde tanto servem a Deus como a el-rei, e não menos á Patria. Pelo que, meus fillos, cingi logo a espada, e a triste memoria do dia que a pondeis na cinta não vos lembre a dor, mas somente a vingança, matando ou sendo mortos tão

esforçadamente que não degenerois (!) desta mãe e daqueles irmãos.

M. AZEVEDO».

Leitura Manuscrita. Lições coligidas por B. P. R. ps. 52 e 53.

Quem põe taes palavras, ante a vista e na boca das crianças não tem coraçào, é um mostrego sem um atomo de consciencia e de dignidade.

Para exaltar o sentimento patriótico apresenta-se á meninada a bandeira, que não é simbolo da patria ou da nação, que é simbolo do jugo que a classe capitalista colocou sobre a nuca da classe trabalhadora.

Ensina-se a respeitar a lei, essa lei historica, antinatural na qual estão consignadas todas as ladroencias, todas as desigualdades, todas as principaes causas da luta de classes, da luta social, de todas as vicissitudes que o povo, *honrado, paciente e laborioso*, suporta sem reagir.

Rende-se culto ao Estado como se fosse um Deus, do qual tudo se espera. Mas o Estado é constituído por um certo numero de individuos que tem o privilegio de mando sobre as classes populares, e formam uma classe de sanguessugas cuja occupação consiste em assaltar, o consumidor, o contribuinte, o trabalhador, expropriando, oprimindo e martirizando, para o qual não tem mãos a medir.

O glorioso exercito, como já vimos, é a garantia das outras instituições burguesas, dá mão forte ás tendencias reaccionarias, á inquisição de todos os tempos.

Sem o exercito a tirania e a exploração seriam impossiveis, porque ha muito tempo o povo te-las-ia pulverisado.

Os pais e as mães tem todo o cuidado de que seus fillos não passem o tempo com brinquedos perigosos.

Muito bem. Mas haverá objecto ou brinquedo mais perigoso do que o manser?

Quaes podem ser os sentimentos, as ideias os sonhos do tenro infante que no lar, na rua, na escola ouve falar de grandes trabalhos, do dever de matar ou morrer pela patria, de vencidos e vencedores, que canta inos aos chefes dos exercitos, exhibe o uniforme, anda continuamente empunhando a arma omicida; que ao rufar do tambor, e ao toque de corneta realisa manobras nas praças publicas, e nos campos faz simulacros de combate?

Não nos deve extranhar que os infelizes submetidos a uma disciplina desta ordem reúnem todas as condições instinctivas, sentimentaes e ideologicas, que servem para formar ferozes sanguinarios, que só pensam na matança, e unicamente se encontram satisfeitos quando empregam em alguma coisa, no assassinato, as suas aptidões e os seus instrumentos de morte.

Os paes cujos fillos frequentam as escolas onde se ministra o ensino patriótico e militarista podem ver neles futuros criminosos.

O soldato só pode adquirir honra e gloria nos campos de batalha. O ideal do militar tem a sua realidade na peleja, e, quando não pode marchar contra o *estrangeiro*, quando não tem

com quem combater, provoca em todo o lugar onde se encontra, um motivo qualquer para mostrar a sua bravura.

Por estas premisas podem inferirse as consequencias...

Os alumnos que frequentam as escolas officaes tornam-se, em pouco tem o, orgulhosos; egoistas, irasciveis, grosseiros, perdem todos os pendores da bondade e da justiça, desprezam os estrangeiros, os de umilde condição social, até os proprios pais. Respeitam e amam exclusivamente a sua espada e bandeirinha nacional. Esquecem tudo e todos, pensando apenas na patria, nos meios de galgar uma posição na vida publica e politica do país.

E quando todas estas iluções de grandeza irrisoria se desfazem sob o impulso da realidade, esses jovens, sovados pela educação militarista entregam-se á vida boemia, á vadiagem, porque perderam todas as aptidões e tendencias para o trabalho. Uma vez habituados á vadiagem tem horror ás actividades productivas. Os que não podem viver de rendas apelam para a estafa, para o roubo, e acabam por ser refinados larpies e perigosos meliantes, amestrados no exercicio do crime.

O ensino cívico e patriótico e militarista, pelos resultados que acabamos de apontar perturba tambem a harmonia no lar, a felicidade na familia.

Este ensino, é, no entanto, um factor de progresso, do progresso da delinquencia, da perturbação social em sentido de retrocesso, motivando o aumento das forças juridicas policieas e militares, todos os elementos de repressão.

III

A crise economica que se agrava sensivelmente nas esferas governamentais, á causa dos trusts, dos honorarios, das pensões, das subvenções, dos favoritismos, e do custeio de todo o inutil e prejudicial aparelho administrativo, militar, juridico policial, etc., afecta profundamente a economia geral do país, levando aos ultimos extremos o pauperismo, que é hoje o maior dos perigos que nos assoberbam.

Em virtude da decadencia economica, da inoculação da morbidade patriótica e militarista, dos habitos indecorosos e dos vicios repelentes que campeiam entre as classes armadas, grassa na maior parte da população, degeneração das facultades físicas e psiquicas, de maneira tão veloz e impressionante que chama por uma solução de continuidade, por uma potencia salvadora, que venha erguernos do abismo de tantas calamidades, que afugentam a vida, e levantam ao progresso, obstaculos quasi insuperaveis e atiram povo no leito da dor e na angustiosa negação de todas as esperanças.

IV

Vegetamos sob o dominio espiritual da doutrina teologica do cristianismo, e da filosofia positiva.

O Cristianismo é segundo os seus representantes, a melhor das religiões, porque basea-se no amor e no respeito e vida: «*Amar o proximo como a si mesmo*». «*Não matarás*» rezam os seus mandamentos.

O Positivismo eleva o altruismo á requinte e condena todos os processos de violencia.

Mas as religiões as doutrinas filosoficas, longe de determinarem a dinamica social, são por ela determinadas. Elas não adaptam; são pelo contrario adaptadas, pelos seus sectarios, ao regimen economico e politico, modificando-as, até na sua propria essencia de acordo com a evolução dos interesses criados, dos convencionalismos de cada igreja e de cada partido. Todas as seitas religiosas e escolas politicas desde o cristianismo ao Positivismo, desde a democracia republicana á democracia socialista curvam-se sob a pressão dos sistemas economicos e politicos, contemporizando com eles, sacrificando-lhes a pureza dos seus principios. Apenas o Anarquismo saiu incólune, e isso deve-se ao facto de que a sua doutrina, sendo um libelo de negações de todos os principios que alicerçam a politica e a economia reinante, só pode viver e desenvolverse fora da esfera social, vigente fora da lei e do direito estatal e capitalista.

Comprende-se pois o motivo pelo qual as seitas que se dizem mais ou menos humanitarias e os partidos politicos avançados, pouco ou nada podem fazer para impedirem que a sociedade retroceda para as épocas de barbarie.

Com effeito, voltamos do regimen, chamado civil, para a ditadura militar; restabelece-se novamente o direito romano, o direito do mais forte, do mais bruto.

O resto de cultura, de arte de sciencia, de poesia que ainda conseguia brilhar no nosso seculo, perde-se na penumbra de um horizonte onde só brilha a espada do guerreiro e a metralha devastadora.

(continua)

Florentino de Carvalho

Impressões de viagem

MINEIRO

Os camaradas desta localidade não são numerosos mas tem grande amor á idea.

Durante os dias de minha permanencia aqui desempenharam a actividade possivel para o melhor exito da nossa excursão, angariando assinaturas e organisando uma conferencia que teve lugar no dia 8 do corrente no Cinema Mineirense, cedido gratuitamente para a propaganda dos nossos ideaes.

Uma banda de musica prestou-se desinteressadamente para dar maior realce ao acto.

Esta conferencia esteve concorridissima, e as nossas ideias de reivindicacão social tiveram a virtude de provocar a simpatia e o entusiasmo dos assistentes, demonstrando este facto que o povo aspira a novos estadios sociais, a uma nova cultura, a uma moral racional e scientifica, desprezando os fanatismos e os atavismos do passado.

Faltá somente a luta, a propaganda constante, realisada sem receios nem reticencias para que o progresso da grande obra libertaria faça verdadeiros prodigios.

DOUS CORREGOS

Neste municipio existem muitas e grandes fazendas, em algumas das quaes os colonos são tratados militarmente: A's 3 horas da manha levantam-se sob o toque da sineta, marcham, em formatura para os cafezacs e ás 19 ou 20 horas voltam nas mesmas condições para as *suas taperas*.

O chicote flagela constantemente o dorso dos pobres colonos, que estão numa triste situação de verdadeiros escravos.

Como em todas as regiões onde os grandes proprietarios predominam, aqui os fazendeiros monopolizam tudo e, em consequencia a vida industrial e commercial acha-se paralisada.

As classes profissionais pouco ou nada tem a fazer. Por esse motivo a cidade apresenta um aspecto de quietude e de tristeza, que parece um cemiterio.

Os grandes monopolisadores da terra, são ao mesmo tempo os açambarcadores do poder, do direito e da justiça. O seu capricho, a sua vontade, os seus interesses e explorações, representam aqui o principio de governo de autoridade, e tem força de lei. Finalmente, sofre-se um regimen de verdadeiro feudalismo, e de brutal escravatura, apesar de todos os alardes republicanos, liberais e democraticos.

Em contraste com estes factores de miseria economica e moral, o povo sente a necessidade de uma mudança total na sua triste condição de existencia. Aspira-se a um melhoramento geral e progressivo na vida economica, social e moral.

E' por esse motivo que, tendo-se realisado no dia 12 do corrente, ás 19 horas, no *Ideal Cinema*, gentilmente facilitado pelo seu proprietario e a pedido do Dr. Calmon, que espontaneamente se prontificou a prestar o seu concurso para facilitar a divulgação das grandes ideias modernas, foi bem acolhida a exposição dos novos principios de igualdade, de paz e de fraternidade universal que tive occasião de externar.

O povo reúne excellentes condições para assimilar as doutrinas do comunismo libertario.

Surja um punhado de homens amantes do progresso e da liberdade, que trabalhem com calor e entusiasmo pela causa da emancipação humana e ver-se-ha como em breve lapso de tempo esta comarca pode contar com um grande elemento propulsor da regeneração economica social e moral.

Florentino de Carvalho

Urbi et orbi

POSITIVISMO CON PATATAS

Por la gracia de Dios y por la estulticia de la gente, nos ha caído en San Pablo otro sujeto anfibio. Es decir, de tendencias o de procedimientos que no son ni carne ni pescado, por lo ambiguos y por lo inconcretas.

Esto es propio de América, donde los pescadores de aguas turbias pululan a su gusto, como tiburón en mar de fondo.

Arrivistas sin escrúpulo de ninguna clase, viven de propagar la mentira y el convencionalismo, sembrando por doquier ideas de un arcaísmo apollidado.

Cada regenerador lleva su específico, su panacea, su cúralo todo.

Altruistas en el sentido superlativo de la palabra, todo lo sacrifican en beneficio de la Señora Humanidad. Son buenos como el pan torrado y blandos como la manteca. Se desahocen de puro gusto por servir a los

otros. Son acaramelados y obsequiosos hasta caer en el ridículo.

Los hay de todas las especies y para todos los gustos. Todas las ideas son defendidas o pasadas por un examen acomodaticio por estos bribones de nuevo cuño. Son caballeros de industria que lucran con su verborrea más o menos amanerada y sus dividendos más provechosos son los falsos conceptos que inculcan a las gentes de poco *visú*.

La lista de estos hombres buenos, que se sacrifican por la santa y noble causa del bien ajeno, es larga. No es necesario citar muchos nombres. Es del dominio público.

Desde Blasco Ibáñez y Ferri, hasta el penúltimo que nos cayó en forma de naturista y con aspecto de hombre-fiera, comiendo corteza de sandía y cáscara de nuez por todo alimento; desde Jules Huret hasta nuestro último, propagandista del positivismo con ensalada, todos buscan lo mismo: ir tirando de esta perra vida que tantos sinsabores nos ocasiona y crearse si es posible una situación un tanto desahogada, para alivio de nuestro cuerpo pecador.

Pero el más notable, el más seráfico, el más meliflúo, es el papa positivista del cuento, un señor con nombre quilométrico, tan largo como la trayectoria que marca una bala del 42. Se llama: Juan José Julio de Elizalde, chileno de nacimiento, hombre de *grande* cultura, orador de campanillas y retórico con consonantes.

Ha recorrido ya casi toda América con su docena de conferencias embuchadas en el gacinate. En unas partes le ha ido bien, en otras mal, según la habilidad que despliega o con la gente que trata. Porque no todos son discípulos de Comte, ni tampoco todos están dispuestos a sufrir las impertinencias o los insultos de este buen señor.

En la Argentina, por ejemplo, el hombre se las vió negras. Un amigo nuestro se le convirtió en la sombra del rey de Dinamarca y ni de noche ni de día le dejaba tranquilo. Se le prendió a los faldones de la levita de tal manera, que tuvo que cargarse su positivismo en la mochila y salir escapando.

En Asunción del Paraguay, los anarquistas le *reventamos* todas las conferencias, y en Villarrica, tambien del Paraguay, le hicieron la cabeza cisco.

Sufre de hidrofobia anarquista, aduciendo cuando combate nuestras ideas los mismos argumentos adocados que aducen los que nada conocen de la cuestión social. Y esta ignorancia supina en un hombre que pretende, con los mejores propositos, desasnar la humanidad, no puede ser tolerada.

Por todas partes donde vá, *trabaja* gratuitamente. Solamente, como fuente de ingreso, pide dinero para publicar un libro, libro donde irán insertadas las conferencias que pronuncia, modelos de redundancia, cartillas de elocuencia y manuales de ejemplar conducta.

EL MICO NACIONALISTA

Pues señor, vivimos en el mejor de los mundos.

El gobierno se ha propuesto militarizarnos, y por Asmodeo que lo está consiguiendo.

En nombre de la civilización, de la paz y de la justicia, ideales por los que tiene gran amor el gobierno brasileño, lo mismo que los gobiernos de los países aliados, veremos pronto hasta los *macacos* armados de machete y «Mausers», dispuestos a romperse la crisma con el primer valentón de la casa de enfrente que se atreva a sacar la nariz, o a levantar el gallo.

Pero lo chocante y original del caso es que aplaudieron la idea rabiamente, pateando hasta quedarse descalzos y hacerse callos en los pies, los *hijos de la viuda* y una media docena de poetas con arrestos imperialistas.

Que añandan eso de ir *fardados* los niños *bien*, los pisaverdes ridículos y engomados, se justifica. Esto es siempre un medio de ir contorneándose por las calles, enseñando el movimiento saliente y ondulante de los traseros, lo mismo que los chulapones y toreros, y es tambien un excelente medio para conquistarse alguna vagabunda a caza de chorlitos. El ir vestido de soldado, para los hijos de burgueses, que no tienen callos ni doblan el espinazo a fuerza de trabajar para no poder comer, está bien, viste mucho, es una nueva moda.

Pero en cuanto a los poetas, no lo concebimos. Nosotros nos los habíamos siempre imaginado cloróticos, color de caldo de azafrán, flacos hasta la tuberculosis, sin energías ni para atarse la corbata, con la mirada melancólica de un rumiante, soñando en la metempsicosis, en el nirvana, haciendo cantos a la luna, en fin, decadentes en todo...

Y de repente, cataplún! se descorre el velo de nuestra crasa ignorancia, de nuestra mentalidad tupida de aserrín, y vemos surgir a los émulos de Horacio, lanza en ristre y dispuestos a desfacer entuertos cual quijote de nuestros tiempos. Y los vemos aguerridos, batalladores, bizarros, prontos a vestir ese uniforme de estrellas y colorines que es la última manifestación de la estética salvaje. Los vemos aconsejar, escribir, orar, desplegar una actividad de caballo desbocado, todo para embrutecer a la juventud en aras del mico nacionalista, de la unidad patria, del mejoramiento de la raza -- como si fuéramos carneros.

Los hijos de la viuda -- jesuitas rojos -- amantes del progreso y esforzados paladines de todas las causas justas, amparadores del débil y microbios roedores de todas las tiranías, también han defendido la idea, mejor dicho, la han puesto en práctica -- y de los primeritos.

Han militarizado a los niños que tienen en sus escuelas. Mas a estos se les puede dispensar todo: son masones... y basta.

A propaganda e o baile

Nã sei se o leitor conhece aquella pilheria em que o macaco, apontando para o rabo do outro, e, pondo-se a rir, enrola cuidadosamente o proprio rabo e se senta cautamente sobre elle. Quantas vezes -- cada um de nós, sem o saber, talvez, não fazemos a mesma cousa! E' possível, até, que o macaco, ao enrodilhar o rabo e sentar em cima, não tenha conciencia daquillo que faz.

Geralmente, quando qualquer padre vae fazer um sermão, começa por atacar a luxuria e o namoro dos moços e moças que vão á Egreja.

E' que os padres conhecem perfeitamente a psychologia dos que vão naquelle lugar. Sabem elles que as moças vão á Egreja -- mais para mostrar a sua nova *toilette* e para *engrossar* com algum moço bonito, do que por preocupação religiosa. Sabem que os moços só vão para lá -- quando pretendem fazer alguma *cavação*.

Elles sabem que no meio desse elemento, em tal estado de espirito, as suas palavras serão atiradas ao vento; por isso é que antes de começarem o sermão, elles começam por reprobrar, por adormecer aquella ancia amorosa dos ouvintes, para que, livres por alguns instantes daquella preocupação, possam comprehender e assimilar aquillo que o sermão pretende gravar-lhes no espirito. Do contrario, os padre sabem perfeitamente que os jovens não entenderiam. E, isto, na egreja, onde os homens não se misturam com as mulheres de onde uns sabem e entram por uma porta e as outras entram e sabem pela outra porta!

Nós, os livre-pensadores em geral, vemos isto e... rimos. Rimos, porque os jovens vão á Egreja, já não por religiosidade, mas para namorar; porque as viúvas vão fazer-se consolar... Por isso rimos...

Olhemos em volta de nós... Cuidado; alguém pode estar rindo...

Que queremos nós fazer?

Um trabalho immenso de transformação de todo o systema social existente, por meio de uma grande revolução moral que pretendemos operar na massa popular. E' uma missão infinitamente superior á do padre -- que já tem o terreno apropriado para o seu fim. Precisamos instruir e elevar. Precisamos fazer dos brutos -- seres pensantes racionais. Precisamos fazer pensar aos que não pensam.

Para isso publicamos livros, folhetos, jornaes, revistas, manifestos, boletins; fazemos discussões, palestras, comicos, discursos, conferencias. Tudo isto está muito bom. Não ha nada de que se possa rir. Tudo muito acertado.

Mas... Aqui é que está o caso.

Uma festa de propaganda. Muito bem. Se fizermos propaganda com prazer, ahí está uma festa de propagandal. Temos o drama; e de propaganda; está bom. Temos a musica; delicia-nos o ouvido, torna a propaganda agradável... Temos a conferencia; está muito bom. E' uma boa festa de propaganda; está bem. Mas vem o... baile!

Fazemos as festas de propaganda porque entendemos que a ella virá gente nova á qual faremos propaganda de nossas ideas, e que, assim, nossas fileiras irão aumentando... Que bello engano! E' sabido que os que compram as entradas são sempre pessoas que estão ao par da propaganda anarquista. Quando vêm pessoas alheias á propaganda, essas pessoas veem com uma vontade louca de dançar, correm os olhos ávidos por todos os lados para ver se enxergam alguma moça bonita, se ella tem os seios grandes e se tem perna grossa... «O mais importante do programma da festa é... o baile! Não queremos saber de folhetos, nem de discursos, nem de conferencias. Bolal! No meio de tanto *peixão* andam com essa *injeção* de drama, de discurso, de conferencia! Acabem logo com isto!»

E o nosso novato tapa os olhos e os ouvidos para não ver e não ouvir.

As moças, então, nem se falla. Já estão costumadas a não entender patavina de questões e problemas complicados; antegozando as macaquices da dança e já presentindo as bobagens que lhe irão murmurar aos ouvidos -- e os toques, os roçamentos, os encostas e os esfrega-esfrega... passam-se os dramas e as conferencias e... as nossas *senhoritas* nem sequer deram por isso.

O baile! E o que tem que ver -- o baile com a propaganda?

Compreheendo-se que os moços bonitos, filhos da burguezia, organisem bailes onde possam atrahir as filhas e mulheres dos trabalhadores para as prostituirem. Compreheendo-se que aquelles que sympathizam com semelhante podridão, que são partidarios do comunismo... das mulheres, estejam de accordo e promovam taes festas e taes *propagandas*, mas o que não se comprehende é que aquelles que querem

eleva o nivel moral da massa, que querem habituar o homem a pensar e reflectir sobre a propria situação, incluem o baile nos seus programmas, que vem a dar um resultado diametralmente oposto ao desejado.

Lucas Masculo

Centro Libertario di S. Paolo

(Rua do Carmo 18, 1.º plano)

Il 21 ottobre, come con apposite circolari era stato annunziato venne inaugurata la nuova sede del locale «Centro Libertario». Grande fu il concorso dei compagni e sebbene la nuova sala sia più vasta dell'antica fu insufficiente a contenere i compagni accorsi.

Regnò il massimo entusiasmo e tutti si proposero dedicarsi con rinnovato vigore alla propaganda ed alle agitazioni che adessa si relazionano.

Ad unanimità venne poi deciso che il «Centro» convocasse comizi di protesta e pubblicasse manifesti illuminando il proletariato brasiliano sulla fosca tragedia che i Re del Ferro, stan preparando, nell'America del Nord, nello Stato del Minnesota, prescindendo da qualunque considerazione partitaria, poichè quando gli avversari cadono negli artigli del nemico comune, le diversità di scuola scompaiono e la solidarietà, nella resistenza e nella difesa, diventa un dovere per tutti i sovversivi leali e sinceri.

Il «Centro» ed è quanto più ci anima e rincora, continua ad essere largamente frequentato tutte le sere e molti compagni vi conducono le loro compagne e sorelle facendone così un ritrovo di cortese dibattito d'idee e di affratellamento.

La biblioteca del «Centro» povera ancora di libri, è ricca però di giornali, consentendo così, a quanti non ricevono pubblicazioni dall'estero, una lettura quotidiana che li pone al corrente del movimento anarchico universale.

Quei compagni che non sapevano dunque dove passare la sera, hanno adesso un luogo di ritrovo nel quale possono rinfrancare anche il loro spirito non sentendosi più isolati. Il fatto che non siano iscritti al «Centro» che è aperto a tutti, non deve trattenerli.

Corrispondenze

TAQUARITINGA

Festa scolastica -- Commemorazione di Francesco Ferrer

Sabato 14 corrente, per iniziativa delle Scuole Moderne dirette dai compagni Gardenghi e Ragadali, ha avuto luogo nella Fazenda Crespi, la commemorazione di Francesco Ferrer.

In tale occasione nel locale della scuola, adornata di fiori e di foglie, è stata fatta la mostra dei lavori in cucito e ricamo delle bambine.

Esposti al pubblico furono pure i componimenti d'esame di tutti gli alunni diligentemente corretti e classificati per merito, a cura del signor ing. Alcibiade Bertolotti, segretario della Camera di Commercio di S. Paolo, il quale aveva pure voluto spedire una lusinghiera relazione sull'andamento della scuola e parecchi volumetti da darsi in regalo ad ogni scolaro, pensiero questo di cui gli siamo affettuosamente grati.

Nel pomeriggio affluirono i genitori degli alunni che s'intrattarono intanto in liete conversazioni mentre i ragazzi cantavano inni sociali e la Musica del Turvo gratuitamente prestatasi, faceva echeggiare note allegre.

A sera fu imbandito un lauto desinare di circa 60 coperti, riuscito soddisfacentissimo nonostante le gravi difficoltà proprie degli ambienti lontani dalla città e ciò per la valentia e l'opera solerte ed instancabile della signora Assunta Cavicchioli che se ne volle assumere la direzione e la responsabilità. Il Maestro Gardenghi ringraziò quindi affettuosamente quanti si erano prestati per la buona riuscita di questo trattamento voluto per propagandare viepiù l'importanza e l'utilità della Scuola Moderna, lesse la relazione mandata dal signor Bertolotti al quale erano stati spediti i compiti degli scolari per la classifica, distribuì i premi e diede la parola al collega Astolfi, appositamente invitato per spiegare l'opera di Francesco Ferrer e tenerne il discorso commemorativo. L'Astolfi esordì dichiarandosi lieto di trovarsi in mezzo a compagni che hanno saputo a prezzo di sacrifici dare vita alla Scuola Moderna, dove l'anima del ragazzo a differenza di quanto avviene nelle scuole statali deve plasmarsi alla lotta contro ogni genere di sopraffazioni ed alla visione integrale dei propri diritti.

Tessé la biografia del Ferrer, spiegò il significato dell'opera altamente rivoluzionaria da lui compiuta e finì col suo dire applaudissimo augurandosi che presto abbia fine il regno dello sfruttamento e dell'oppressione. Poscia incominciarono le danze che si protrassero animatissime fino al mattino susseguente.

SANTOS

Camaradas da Guerra Sociale. Saudações.

Pela presente comunico-vos em nome do Comité pro-presos, que os dois camaradas que se achavam encarcerados por motivo do conflito havido nas obras do Dr. Maurilio Porto, foram postos em liberdade, e desprocurados do artigo 304 para o 303 (ferimentos leves), estão, porem, sob fiança, segundo o advogado que arranjou tudo isto, e por tanto, suggestos a responder perante o tribunal do jurí.

A greve continúa vitoriosa para nós. Por estes dias, entrará em ecção a Companhia Construtora, que representa para nós um monstro de mil tentáculos, pois é constituída por todos os dirigentes desta terra, inclusive o delegado de policia, que defenderá com todas as suas forças o bom número de acções que déla possúe.

Do que houver, que se possa taxar de interessante vos porei ao corrente. O boicot que tinhamos declarado ao Dr. Maurilio Porto foi suspenso, devido a ter havido um acorde entre nos e ele, pois suggestou-se a demittir os trabadores que fizeram de kroumiros, inclusive um mestre que tinha vindo déssa capital, e que também tentou engajar pessoal para atraçoarmos.

Esta greve foi uma bomba que caiu inesperadamente.

Sem mais, vosso e da causa.

JOSÉ DE BARROS

Secretario do comité pro presos.

GUARIROBA

Carissimi di «Guerra Sociale»

Compatti i compagni di questa zona protestano contro l'infame procedimento delle autorità nord-americane che schiave dei grandi industriali del ferro vogliono impiccare Carlo Tresca e compagni, di nient'altro rei che di volere organizzare i minatori del Minnesota.

Affermano nello stesso tempo la loro unità d'intenti con la «Alleanza Anarchica».

Per i compagni:

Demetrio Fioravanti
Cesare Borgonovi
Adolfo Astolfi

Guariroba, 22-10-916

In tema di truffe

Noi ne siamo dopo tutto felici. I gonzi che credevano di aver risolto il problema sociale col farsi pelare dalle varie «Caixas Mutuas» hanno avuta la lezione che si meritavano.

Che strillino pure adesso! Ah!... gli anarchici avevano ragione!... Ed allora se avevano ragione perchè non li avete ascoltati, perchè non li ascoltate oggi in merito ad altre turlupature che si tentano ai vostri danni?

Ma il buffo è questo che mentre le pensioni famose vengono di fatto annullate, il valore delle azioni aumenta con una progressione che riempie di gioia gli azionisti. Questo pugno di paltonieri, si che ha risolto il problema sociale e lo ha risolto alle spese del popolo imbecille, sempre, eternamente imbecille.

E più buffo è vedere adesso giornali che a quelle oneste associazioni di truffatori tennero il sacco finché vi era una *reclame* lautamente pagata, o finché tra gli azionisti v'erano dei compari, gridare al furto ed invocare lo intervento della legge...

Ma che legge di Patagonia! La truffa è stata *legalmente* compiuta, giacchè la si era preparata dentro la legge, col beneplacito della legge.

Ed ai truffati non resta che la dolorosa esperienza... della quale non sapranno neppure approfittare, poichè domani cadranno in nuovi tranelli.

Quanti imbecilli non vanno oggi a morire per la grandezza della patria, convinti che ciò facendo risolvono il problema sociale, convinti che una volta divenuta più grande la patria loro diverranno dei colossi e gli angeli scenderanno dal cielo a porger loro pagnotte di pane e butirro?...

Domani torneranno, quelli che torneranno, pidocchiosi, mutilati ed affamati... La patria, anche se divenuta più grande, non avrà beneficiato che i soliti *azionisti* che speculano su tutte le cose...

Ed allora, come oggi, diranno: gli anarchici avevano pur ragione... Idioti nati, al mattatoio, al mattatoio!

Non valet un fico secco. Bene fanno a turlupinarvi, bene fanno a truffarvi ed a macellarvi.

LO SCETTICO

BALANCETE

da festa realisada na noite de 16 de Setembro, ao solão «Celso Garcia» em beneficio de «Guerra Social» e da «Escola Moderna n. 3».

ENTRADAS

Bilhetes 404\$000
Kermesse 105\$000
Leilão 64\$000

Total 573\$000

DESPEZAS

Aluguel do salão 140\$000
Varias 17\$300
Aos artistas (pour-boir) 14\$000
Orquestra 30\$000
Aluguel de mobília e vestuario 45\$000
Typographia 22\$000
Gastos para a Kermesse 12\$000
Uma artista 35\$000

315\$300

RESUMO

ENTRADA 573\$000
DESPEZAS 315\$300
RESULTADO 257\$700

Entregues a «Guerra Social» 128\$850
a «Escola Moderna n. 3» 128\$850
257\$700

Nota - Faltam ainda para liquidar bastantes bilhetes; logo que entrarem as quantias devidas, daremos novo balancete.

A Commissão

Pro Guerra Sociale

Sottoscrizioni e abbonamento

Riporto pub. nel num. 28 1:484\$300
nel num. 30 124\$200
Beneficio festa del 16 settembre come da pubblicazione in altra parte del giornale--128\$900

S. PAOLO

Ed. Colli 1\$; G. Possanzini 2\$; Gerol. Vecchiati 1\$; R. Esteve 1\$; Vendita opuscoli 2\$400; Aristide Migliuoli 1\$; Rodolfo Filippie 2\$; A. Muritano 1\$; Luis Fernandes 1\$; Ed. Colli 2\$; Finetti 4\$; F. Calvo 1\$; Cleo Trombetti 2\$; Fausto Ramerino 5\$; Barbara Ranzenigo 3\$; Colucci 2\$; M. Camillo 3\$; V. Amodio 2\$; Ramerino 5\$.

Totale 41\$400

S. ROQUE

Griffit 10\$000

AGUA BRANCA

Ettore Setti 4\$; Michele D'Angelo 2\$; Alcibiade Sbrana 2\$; Giuseppe Gaeta 500; B. Adriani 500; A. C. 1\$; Michele Bossi 1\$.

Totale 11\$000

S. CAETANO J

P. Dell'Antonia 10; Artemio 1\$.

Totale 11\$000

CAMPOS NOVOS DO PARANAPANEMA
Pelo «Grupo» Soares Correia 5\$000

RIBEIRÃO PIRES

Raffaele Pizzacani 5\$000

GUARAREMA

Campagnoli A. 10\$000

PITANGUEIRAS

G. Gatti 5\$; M. Montesi 2\$; G. Spina 2\$600.

Totale 9\$600

POÇOS DE CALDAS

I. Rugani 5\$000

Saldo riscossioni Fiorentino 150\$000

Totale entrate a tutto il 25 Ottobre 1:995\$400

N. S. A. - Il «deficit» somma, con questo numero, a 400\$000. Per non sospendere le pubblicazioni, abbiamo dovuto contrarre un prestito che, prima o poi, bisognerà a tutti i costi liquidare.

In vendita presso la nostra amministrazione:

Luigi Molinari
Vita e Opere
di

Francesco Ferrer

Volumetto di ottanta pagine, ricco di documenti e con nitido ritratto del martire; franco di porto 600 reis

O dinheiro

O homem de consciencia; o homem de criterio; o homem de caracter e de dignidade; o homem de elevados principios de sã moral e de sentimentos de justiça humana, abomina o dinheiro. Porque vê no dinheiro o signal da exploração do homem sobre o homem; porque vê no dinheiro a causa da degeneração e da perversão moral de uma parte dos homens; porque vê no dinheiro um resultado da desigualdade economica das diversas classes sociais, e finalmente vê que o dinheiro encobre os maiores e mais perversos crimes e dá uma certa apparencia de honestidade e de virtude a individuos sem caracter e sem dignidade. O dinheiro cria o egoismo, o orgulho e a vaidade. E de facto, todo o homem de dinheiro é soberbo, cheio de orgulho, é vaidoso e julga-se forte e superior ao pobre e ao miseravel.

Eis porque quando falla com alguém que não seja um millionario olha-o com desdem e dá sempre ás suas palavras um certo tom de autoridade. O homem de dinheiro faz o que muito bem entende e demasiado sabe que contra elle não abrião campanha. Enfim o homem de dinheiro é senhor absoluto de praticar toda a sorte de patifarias porque com o dinheiro compra a justiça, essa velha mejera mascarada de hypocrisia e de hediondos crimes, e pelo dinheiro a imprensa mercenaria vende o seu silencio. E' o dinheiro a causa de se encobrir todos os crimes, favorecendo os tratantes que o possuem e que compram a justiça e corrompem e pervertem os sentimentos, a consciencia e a moral de uma parte dos homens, não é uma cousa nova que eu venho aventar. Isso é uma cousa velha, e está no conhecimento de todos. De facto, quando occorre um crime, logo ouvimos dizer de bocca em bocca:

«Ah! si Fulano possuir dinheiro está na rua».

No entanto não é assim com o pobre.

Para o pobre não ha consideração de respeito humano, embora todos saibam ser um honesto e laborioso operario. E o pobre que por ventura cometer uma leviandade á justiça burgueza implacavelmente cabe sobre elle com todo o peso do terrivel codigo penal. E embora a razão esteja com elle nada adianta. E quantos innocentes têm sido condemnados a morrer no cadafalso, na forca, na cadeira electrica por crimes que não cometeram!

Crimes perpetrados por gente malvadas, mas de dinheiro, e que para escapar á acção da justiça accusaram innocentes, provando com testemunhas falsas, comprovadas a trouce de dinheiro a sua não culpabilidade.

E quantas donzellas não são constantemente estupradas pelos filhos dos graúdos, como se costuma dizer, e depois abandonados, sem que contra elles se pronunciem as leis ou a sociedade?!

E quantos e quantos outros crimes de maior ou de menor importancia estão encobertos pelo véo do misterio, unicamente porque os seus protagonistas são senhores endinheirados!

E é ainda o dinheiro um malevolo conductor do jogo das intrigas e de todos os vicios.

Entretanto haveria um remedio contra elle. A sua abolição.

Zeferino Oliva

All'ultimo ora riceviamo da Sorocaba una relazione della festa colà realizzata il 21 Ottobre ed un'altra sul comizio che nel Largo da Matriz ebbe luogo il 24 corr.; comizio di protesta in favore di Carlo Tresca e compagni. Per mancanza di spazio rimandiamo al p. n.

